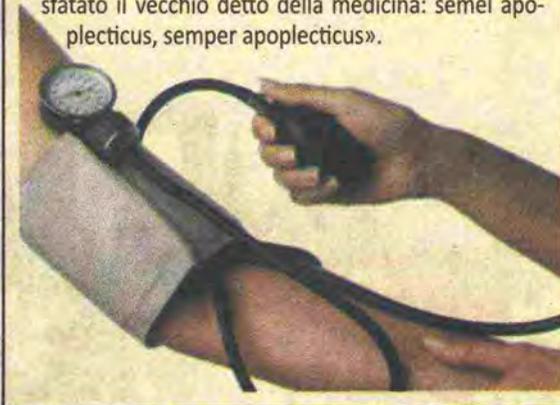


■ ICTUS, STROKE UNIT 4 volte più efficace dei trattamenti standard

L'ictus cerebrale costituisce la terza causa di morte dopo le patologie cardiovascolari e neoplastiche e la principale causa d'invalidità permanente o disabilità nei Paesi industrializzati. In Italia oltre 950.000 persone sono colpite da ictus, di cui ben l'80% di natura ischemica, con circa 200.000 nuovi casi ogni anno e 39.000 ricorrenze. Circa 300.000 persone hanno una disabilità residua che ne riduce significativamente l'autonomia. La mortalità nella fase acuta, ovvero a 30 giorni per l'ictus cerebrale, è stata valutata pari al 20% di tutti i casi in Italia, mentre nell'arco del primo anno è stimabile pari al 30%. Sono alcuni dei dati su cui è stato basato il Quarto Rapporto sull'ictus (Il **Pensiero Scientifico** Editore) che l'Irccs Istituto Auxologico Italiano ha dedicato ad un tema cruciale: cosa fare dopo l'evento acuto, integrazione e continuità delle cure. «L'Istituto Auxologico Italiano - spiega Alberto Zanchetti, direttore scientifico - che ha tra le sue principali missioni la ricerca e la cura delle malattie cerebrovascolari, ha voluto dedicare il suo Quarto rapporto sull'ictus a una rassegna di quello che si può e si deve fare dopo che si è presentato un ictus. Nonostante questi progressi, l'ictus rimane ai primi posti di mortalità nell'Unione Europea, immediatamente dopo la malattia coronarica, ed è la principale causa di disabilità, in conseguenza soprattutto dell'invecchiamento crescente della popolazione europea. La ricerca clinica, tuttavia, ci ha fornito mezzi efficaci per ridurre le conseguenze di un ictus, sia diminuendo la mortalità in fase acuta sia evitando o limitando gli esiti di disabilità. Questi successi sono possibili solo grazie all'integrazione e alla continuità delle cure, che vanno dagli interventi immediati nella fase acuta dell'ictus nell'unità di cure intensive (Stroke Unit) alla riabilitazione specialistica per correggere e alleviare la disabilità residua, alla prevenzione secondaria delle recidive di ictus, che ha sfatato il vecchio detto della medicina: *semel apoplecticus, semper apoplecticus*».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 004794